

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 21 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Modica Partecipato convegno promosso dal Rotary **«Soppressione delle province? Solo populismo demagogico»**

Duccio Gennaro
MODICA

Le province non si sopprimono, anzi possono e devono assumere altri funzioni. È il pensiero di Giuseppe Castiglione, Uccio Bono e Franco Antoci che si sono ritrovati al convegno promosso dal Rotary di Modica, presieduto da Giovanni Favaccio. Nel corso del dibattito, moderato da Antonio Borrometi, i presidenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa propongono infatti di accorpate alla Provincia le funzioni di enti dispendiosi quali Ato, Iacp, Consorzi Asi, Consorzi di Bonifica, in modo da ottenere un risparmio vero dei costi e un mi-

gliore coordinamento delle loro attività. I tre presidenti sono convinti del ruolo strategico delle province che sono chiamate a svolgere nell'affrontare esigenze e nell'erogare servizi essenziali e di grande importanza.

Castiglione ha fatto notare che offerta turistica, viabilità, sviluppo economico, mobilità, politiche sociali ed ambientali, gestione del territorio sono temi di largo respiro che né possono essere circoscritti nel ristretto ambito municipale né - viceversa - possono essere demandate alle Regioni. Ha, inoltre, evidenziato che l'esistenza delle province è prevista dalla nostra Costituzione, che la loro istituzione

risale in molti casi all'Unità d'Italia e, infine, che enti territoriali simili sono presenti in tutti i Paesi del mondo. Inoltre, a più riprese i tre relatori hanno evidenziato come le proposte di soppressione delle province siano più boutade di politici alla ricerca di facili consensi ottenuti grazie a un populismo demagogico che concrete linee d'azione politica in grado di prospettare un miglioramento dei servizi o una riduzione dei costi.

Proprio sui risparmi consentiti dall'abolizione delle province scettico si è dimostrato il presidente della Provincia di Siracusa, Uccio Bono, secondo cui, un siffatto provvedimento potrebbe portare a una proliferazione di enti simili (consorzi fra comuni) con una lievitazione dei costi e senza alcun serio risparmio, anche perché tutte le funzioni a oggi espletate dalle province dovrebbero essere delegate ad altri enti. ◀

Ragusa: presa di posizione dei territori di Ragusa, Catania e Siracusa

Antoci, Castiglione e Bono: "Province devono vivere"

I tre presidenti sono convinti del ruolo strategico delle province che sono chiamate a svolgere nell'affrontare esigenze e nell'erogare servizi essenziali e di grande importanza

Le province non si sopprimono, anzi possono e devono assumere altre funzioni, E' il pensiero di Giuseppe Castiglione, Uccio Bono e Franco Antoci che si sono ritrovati al convegno promosso dal Rotary di Modica, presieduto da Giovanni Favaccio. Nel corso del dibattito, moderato da Antonio Borrometi, i presidenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa propongono infatti di accorpate alla Provincia le funzioni di enti dispendiosi quali ATO, IACP, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, in modo da ottenere un risparmio vero dei costi ed un migliore coordinamento delle loro attività.

I tre presidenti sono convinti del ruolo strategico delle province che sono chiamate a svolgere nell'affrontare esigenze e nell'erogare servizi essenziali e di grande importanza. Castiglione ha fatto notare che offerta turistica, viabilità, sviluppo economico, mobilità, politiche sociali ed ambientali, gestione del territorio sono temi di largo respiro che né possono essere circoscritti nel ristretto ambito municipale né -viceversa- possono essere demandate alle Regioni. Ha, inoltre, evidenziato che l'esistenza delle Province è prevista dalla nostra Costituzione, che la loro istituzione risale in molti casi all'Unità d'Italia e, infine, che enti territoriali simili sono presenti in tutti i Paesi del mondo.

Inoltre, a più riprese i tre relatori hanno evidenziato come le proposte di soppressione delle Province siano più boutade di politici alla ricerca di facili consensi ottenuti grazie ad un populismo demagogico che concrete linee d'azione politica in grado di prospettare un miglioramento dei servizi o una riduzione dei costi. Proprio sui risparmi consentiti dall'abolizione delle province scettico si è dimostrato il presidente della provincia di Siracusa, Uccio Bono,, secondo cui, un siffatto provvedimento potrebbe portare ad una proliferazione di enti simili (consorzi fra comuni, ecc.) con una lievitazione dei costi e senza alcun serio risparmio, anche perché tutte le funzioni ad oggi espletate dalle province dovrebbero essere delegate ad altri enti.

IDV ALL'ATTACCO

Alberi nella discarica «Progetto sbagliato»

m.b.) Italia dei Valori va all'attacco criticando un progetto che sarebbe servito a migliorare l'ambiente ma che, accusa il partito, non ha portato a reali benefici ma solo a sperpero di denaro. Il

partito di Di Pietro parla del progetto di piantumazione degli alberi a mitigazione degli effetti di dispersione nelle aree circostanti dei rifiuti della discarica di cava dei Modicani a Ragusa. Un progetto costato 30 mila euro, ricorda il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, che evidenzia che però quando furono piazzati gli alberi, nel 2009, ci si dimenticò di prevedere anche il sistema di irrigazione. "Era un progetto della precedente Amministrazione ma la nuova Amministrazione l'ha realizzato male".

RIFIUTI

A Cava dei modicani resta l'emergenza

IL CONSIGLIERE provinciale Gianni Iacono (Idv) torna a denunciare la situazione critica delle campagne circostanti la discarica di Cava dei modicani dove, nonostante gli interventi eseguiti, grandi quantità di plastica e rifiuti continuano a invadere aree di grande pregio naturalistico e ambientale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Corsa a sindaco a colpi bassi, Pd ed Mpa: sovvertiti privilegi

●●● È la giornata delle reazioni agli interventi che si sono registrati durante la convention di apertura di campagna elettorale del sindaco uscente, Dipasquale. In particolare, non poteva passare sotto silenzio il discorso del deputato all'Ars, Innocenzo Leontini che prima si scaglia contro il Mpa definendolo «movimento per l'arraffa arraffa, ingrato nei confronti di Dipasquale

che lo ha tenuto in giunta per governare la città fregandosene dei dissidi politici col Pdl ed ora non ha la coerenza di appoggiarlo» e poi, parlando dell'opposizione ironizza sul nome del candidato sindaco del Pd: «Dall'altra parte c'è una città guasta, anzi Guastella; se questi sono gli avversari siamo pronti a festeggiare». Il coordinatore provinciale del Mpa, Mimì Arezzo rimpiange i tempi

in cui «gli avversari politici riuscivano a mantenere un certo stile, e difficilmente scendevano a livelli volgari e di offese personali», dice non citando mai il nome di Leontini. «Il solito onorevole si è scatenato contro il presidente Lombardo e contro l'MPA, rei di non appoggiare Dipasquale perché movimento dell'arraffa-arraffa. L'onorevole di cui parliamo - conclude Arezzo - è stato

senz'altro un valore aggiunto per la nostra provincia, fin quando si è occupato di politica; adesso, purtroppo, la sua attività esclusiva consiste nello scagliarsi contro Lombardo e l'MPA, che hanno sovvertito privilegi decennali. Non appoggiando Dipasquale, Mpa non ha certo inseguito vantaggi, anzi ha rinunciato all'assessorato e ad altre cariche». Ma anche il Pd ha qualcosa da ridire: «Noi temiamo Dipasquale, il suo populismo - dice il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese - la sua arroganza cozza per fortuna con le idee del Pd e di tutto il centrosinistra. Lui espone la sua faccia in ogni luo-

go della città, noi rispondiamo con 2744 grazie al popolo democratico che ha votato per le nostre primarie, numero di certo superiore a chi era alla sua convention. I ragusani sanno che i pilastri politici del sindaco sono il Pdl del pluri indagato Berlusconi, il Pid di Cuffaro condannato ed arrestato ed il Pri di Calvo accusato di avere prodotto firme false. Abbia il coraggio di dire no, poi ai voti che fanno a cazzotti con la sua politica e mi riferisco al Fli ed all'Udc. A Leontini chiedo di avere più rispetto degli avversari e di fare qualcosa di più per Ragusa, non solo passerelle politiche». (*GIAD*)

POLITICA: IL CANDIDATO DEL PD REPLICA A LEONTINI

«"Città Guastella"? Battuta poco felice»

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Ad una battuta, risponde con una battuta. Innocenzo Leontini, durante la convention d'apertura di Nello Dipasquale, aveva parlato di «città guasta, anzi Guastella». Il candidato sindaco del Pd, Sergio Guastella, replica con aplomb anglosassone: «Siccome ho visto che, durante la convention, sono stati distribuiti dolci e palloncini, non vorrei fosse stato fatto lo stesso con qualche super alcolico e qualcuno non lo abbia retto». Poi, la riflessione si sposta sul versante politico. Il centrosinistra sta per ritrovare l'unità, proprio sul nome di Guastella? «Che sia il mio o un altro non ha importanza - dice - l'importante è che si possa

raggiungerla. E sono fiducioso sul fatto che ciò possa accadere presto».

Intanto, gli attacchi portati all'Mpa, durante la convention di Dipasquale, non sono andati giù al commissario provinciale degli autonomisti, Mimi Arezzo, che replica per le rime. «Erano belli i tempi, non troppo lontani, nei quali gli avversari politici riuscivano a mantenere un certo stile - sostiene Arezzo - e difficilmente scendevano a livelli volgari e di offese personali. Oggi, purtroppo, molti politici risentono dello scadimento generale dei valori morali, e umiliano, prima che gli altri, sé stessi facendo precipitare la dialettica politica a livelli inaccettabili. Sabato, all'inaugurazione della campagna elettorale del sindaco Dipa-

squale, il solito onorevole si è scatenato contro il presidente Lombardo e contro l'Mpa, rei di non appoggiare Dipasquale perché "movimento dell'arraffa-arraffa". L'onorevole di cui parliamo è stato senz'altro un valore aggiunto per la nostra provincia, fin quando si è occupato di politica: adesso, purtroppo, la sua attività esclusiva consiste nello scagliarsi contro Lombardo e l'Mpa, rei di aver sovvertito privilegi decennali. Ci limitiamo, con molto garbo, a ricordargli che l'Mpa, rinunciando ad appoggiare Dipasquale, non ha certo inseguito un vantaggio, ed anzi ha rinunciato all'assessorato e ad altre cariche. Speriamo, per il futuro, di poter perseguire i nostri programmi in difesa della città».

Amministrative **Solo oggi** **Italia dei valori** **renderà nota** **la scelta**

Italia dei valori concluderà soltanto oggi la consultazione della base sui criteri con i quali pervenire alla scelta del candidato a sindaco del centrosinistra. Solo nel pomeriggio si conoscerà quindi l'orientamento dei dipietristi. In particolare, si dovrà decidere se affidare alle primarie dell'intera coalizione la decisione di scegliere il candidato o se la proposta formulata dal Pd (Sergio Guastella) sia condivisibile. Italia dei valori, in un primo momento, aveva offerto alla coalizione la candidatura del vice coordinatore regionale Gianni Iacono che, in caso di primarie di coalizione, entrerebbe in lizza, oltre che con Sergio Guastella (Pd), anche con Aurelio Mezzasalma (Sel). La soluzione Guastella potrebbe, però, alla fine ottenere il consenso di tutti, evitando al centrosinistra l'ulteriore passaggio popolare per le primarie.

Dal coordinatore cittadino dell'Idv, Venerando Cintolo, arriva intanto una precisazione: «Nel corso della nostra assemblea di venerdì, parlando a titolo personale, ho fatto appello al senso di responsabilità ed alla conseguente necessità di non rompere la coalizione di centrosinistra, per liberare la città dal sindaco uscente Nello Dipasquale. Beninteso, il sottoscritto non si è mai piegato ai voleri di nessuno, men che meno del Pd che non può, nè potrà dettare legge a chicchessia».

Immigrati, repressione e solidarietà Minardo chiede incontro a Maroni

●●● In questi giorni lungo le coste siciliane ed anche lungo il litorale della provincia di Ragusa, sono sbarcati tanti extracomunitari. Le forze dell'ordine hanno fermato i tre presunti scafisti ed un presunto basista, provvedimenti tutti convalidati dai Gip di Modica e Ragusa che hanno disposto i provvedimenti di custodia cautelare in carcere. Ma al di là della repressione c'è la solidarietà. «In questi anni siamo stati disponibili

li come gente della provincia - afferma il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo -, a dare una mano di fronte all'emergenza immigrati, mettendo a disposizione risorse logistiche, umane ed economiche. Abbiamo messo a disposizione le strutture di accoglienza a Pozzallo, Ragusa e quella temporanea a Santa Croce Camerina. Siamo disponibili a farlo di nuovo, semmai ci verrà chiesto; perché da noi la parola Solida-

rietà ha un valore vero e reale! Quando il Governo centrale ci ha chiesto una mano per l'emergenza immigrazione, non ci siamo tirati indietro. E questa provincia, chi la abita e chi la rappresenta, lo ha fatto con solerzia e sollecitudine. Per questo penso che sia arrivato il momento di ricevere anche noi con altrettanta attenzione, solerzia e sollecitudine per talune risposte del Governo a nostre legittime richieste, come, ad

esempio, quelle che riguardano due questioni impellenti per questo territorio, il suo sviluppo e la vita di quanti ci abitano: il via libera all'apertura dell'aeroporto di Comiso e la firma al Ministero dell'Economia per sbocciare l'iter (per quanto di competenza del Governo centrale) al raddoppio della Ragusa-Catania». Nino Minardo, quindi, facendo suo l'appello dei Sindaci iblei e le preoccupazioni di tanti cittadini chiede al ministro degli Interni, Roberto Maroni, un incontro con una delegazione iblea, per conoscere se ed eventualmente come ci verrà chiesto di manifestare la nostra solidarietà concreta nell'accoglienza. (SM)

Università Cinquanta studenti hanno denunciato ritardi e difficoltà invocando provvedimenti urgenti

Lingue, scatta l'esposto al Garante

«Vanificati in questo modo i sacrifici economici sostenuti dalle famiglie»

Un gruppo di studenti della facoltà di Lingue hanno presentato un'istanza al garante dell'Università, il professor Emilio Giardina, per denunciare «i gravissimi disservizi» e le «pesanti disfunzioni» che si registrano a Ibla e che rischiano di compromettere l'anno accademico.

Nel documento, primo firmatario il rappresentante degli studenti Paolo Pavia, vengono esposti i ritardi che stanno ancora caratterizzando la vita della facoltà ed evidenziate «gravissime responsabilità nell'organizzazione della didattica e dei servizi», imputabili secondo gli studenti «esclusivamente ai vertici catanesi della facoltà».

Il Garante ha già fissato per mercoledì un incontro per ascoltare gli studenti sui fatti denunciati. Poi avrà 15 giorni di tempo per pronunciarsi. Il suo intervento non potrà avere carattere amministrativo o esecutivo, ma è certo che le sue parole avranno un grande rilievo. Si tratta, tra l'altro, dell'ultimo tentativo degli studenti di veder riconosciuti i propri diritti. In molti, infatti, avevano già pensato di attivare gli uffici legali per iniziare a chiedere il risarcimento dei danni patiti in questi mesi. Il ricorso al ga-

rante, che è stato sottoscritto da 50 studenti, ha sinora fermato questo processo, ma non se la situazione non dovesse sbloccarsi, non è detto che la mancata attivazione delle lezioni, a fronte di tasse già incamerate, non sfoci in un'azione legale che rappresenterebbe anche un caso a livello nazionale.

Gli studenti lamentano i ritardi con i quali stanno iniziando le lezioni che falseranno l'andamento dell'anno accademico. La sessione degli esami di febbraio per molti non potrà, infatti, più essere sostenuta, mentre nel secondo semestre finiranno con l'accavallarsi le lezioni, visto che molti insegnamenti saranno concentrati negli stessi giorni e negli stessi orari, rendendo impossibile la partecipazione degli studenti. A ciò si aggiunge che neanche ad aprile gli studenti potranno sostenere i loro esami, visto che questa sessione è stata dedicata solo ai fuori corso e ai ripetenti.

«Tutto ciò – scrivono gli studenti nell'esposto al Garante – vanifica i sacrifici economici che le famiglie hanno sostenuto e determina un pesante stato di frustrazione nelle centinaia di studenti che hanno riposto la loro fiducia nell'Ateneo catanese, sperando di conseguire un adeguato e qualificato titolo di studio. Una gestione tanto disattenta e negligente determina altresì – concludono gli studenti – una pesante perdita di credibilità».

POLITICA & COMUNE. «Fumata nera» anche nel vertice di ieri tra Venticinque, Ragusa e Minardo

Scicli, l'Udc non abbassa le pretese Tempi lunghi per la nuova giunta

La quadratura del cerchio tarda ad arrivare. L'Udc non fa marcia indietro e continua a rivendicare quattro posti in giunta. Ma né il sindaco né Nino Minardo sono d'accordo.

Pinella Drago

SICLI

●●● Un incontro a tre che, ancora una volta, come quello di una settimana fa, non ha portato ad alcuna conclusione. È stato quello che ieri pomeriggio il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha avuto con il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, e con il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, nella sede della segreteria politica di quest'ultimo a Modica. I tempi datisi ad inizio della crisi sono abbondantemente superati. Il primo cittadino aveva assicurato che in cinque giorni ce l'avrebbe fatta. Ma non aveva fatto i conti, però, con la posizione intransigente assunta da Ragusa che chiede, senza pensare ad un qualsivoglia sconto, tre assessori per la sua forza politica ed uno per «Scicli e Tu», lista civica di sua ispirazione. La mutata geografia politica, però, non garantisce la soddisfazione di tale richiesta. Se inizialmente l'Udc aveva tre assessori in giunta, contava in Consiglio comunale quat-

tro esponenti centristi; da una settimana i numeri si sono ridotti. Lo scudocrociato ha due consiglieri e due assessori. Ragusa non ci sta: vuole il posto di Maurizio Miceli che è passato con il Pid di Peppe Drago portandosi dietro due consiglieri, uno sottratto all'Udc (Antonino Rivillito) ed uno a «Scicli e Tu» (Salvatore Calabrese). Ieri, nell'incontro a tre, non ha fatto nessun passo indietro. Ha mantenuto ferma la sua posizione. Anche perché da giorni si parla di un ingresso in giunta di Pietro Sparacino al posto di Maurizio Miceli mentre di un "licenziamento" di Teo Gentile e Giorgio Vindigni (il primo vice sindaco ed assessore all'urbanistica ed il secondo assessore allo sviluppo economico) neanche a parlarne. Per il sindaco Venticinque la situazione è diventata pesante: tutta la sua buona volontà a voler chiudere la crisi in tempi brevi sta andando a farsi benedire. L'intransigente posizione di Orazio Ragusa non sta aiutando il primo cittadino. Oggi inizia una nuova settimana; si spera che possa essere quella risolutiva. Cosa farà il primo cittadino per uscire dall'impasse? Dovrà trovare una soluzione. Ieri sera ha scelto di non parlare; ha preferito essere ancora attendista sperando che l'Udc di Ragusa raggiunga un accordo senza vincitori e né vinti. (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: il Cavaliere ha i mezzi giuridici per difendersi

Il Colle e il processo sul caso Ruby: si svolgerà e concluderà secondo giustizia

ROMA — Silvio Berlusconi ha «le sue ragioni e buoni mezzi giuridici per difendersi contro le accuse. Sia la nostra Costituzione, sia le nostre leggi garantiscono che un procedimento come questo, in cui si sollevano gravi accuse che il presidente del Consiglio respinge, si svolgerà e concluderà secondo giustizia. Confido nel nostro Stato di diritto».

Magari è solo un'eco dei lontani studi di giurisprudenza, ma quando Giorgio Napolitano assicura che il processo Ruby «si svolgerà e concluderà secondo giustizia», nelle sue parole risuona il celebre «secundum nostrae civitatis iura» posto a chiusura della definizione giustiniana sulle obbligazioni e che significa: «Conformemente agli istituti positivi del nostro ordinamento giuridico».

Quindi, nel momento in cui spiega di confidare «nello Stato di diritto», è come se dicesse al premier: affidati alla legge, anche sulla questione della competenza del tribunale milanese che contesti. E comunque, se sei sicuro delle tue ragioni, abbi fiducia nelle regole e battiti «nel» processo, che sarà giusto, non «contro» o «fuori» dal processo.

Proprio ciò che gli aveva raccomandato nell'ultimo faccia a faccia al Quirinale, tentando di scongiurare forzature, strappi o colpi di mano contro quelle che il premier marchia come «insensate e imperdonabili iniziative di una certa magistratura».

L'intervista del presidente della Repubblica pubblicata ieri dal giornale tedesco *Welt am Sonntag*, alla vigilia della visita in Germania, alza il velo sui suoi preoccupatissimi umori in questo passaggio critico della nostra transizione infinita. Una fase che vede il Cavaliere di nuovo al contrattacco con minacciosi annunci di voler diroccare il sistema giudiziario, senza escludere la Consulta (bollata alla stregua di un'assemblea politica), mentre molte toghe sarebbero per lui «un contropotere che esonda dai principi costituzionali». Concetti coerenti con la

teoria del complotto rilanciata da Berlusconi e in acuto contrasto con quelli usati nelle stesse ore dal capo dello Stato. Il quale parla come parla perché non può permettere che passi l'idea che l'Italia sia un Paese imbarbarito, e persino nella gestione della giustizia.

Per la prima volta, però, Napolitano si concede un'immagine forte e inconsueta nel suo linguaggio sorvegliato, «guerriera politica», descrivendo

I toni

Il capo dello Stato: troppo spesso si scelgono toni clamorosi ed eccessivi

l'aria che tira. Infatti, ammette, «troppo spesso si scelgono toni troppo clamorosi, eccessivi, nel giudizio si manca di misura e molte analisi sono contraddistinte da un certo estremismo. Tutto questo contribuisce a inasprire la tensione politica».

I partiti si scontrano, si dividono e se tutto questo è in qualche modo normale in una democrazia, da noi, «ciò degenera in una vera e propria guerriglia politica».

Ma se questo è lo scenario di oggi, gli viene domandato, il governo Berlusconi reggerà? «Io credo che un governo regge finché dispone della maggioranza in Parlamento e opera di conseguenza», replica il presidente. Risposta in linea

con l'avvertimento di una settimana fa, quando il Quirinale segnalò che se non ci si sforzava di contenere le tensioni, allora «sarebbe a rischio la continuità della stessa legislatura». Insomma, a un esecutivo, per durare, non basta il puro e semplice calcolo dei numeri che ne sostengono la maggioranza e che il premier oggi può rivendicare in crescita: serve un'azione efficace giorno per giorno, unita a un corretto rapporto con il Parlamento, che non deve risultare paralizzante nella sua attività legislativa. Altrimenti si avrebbe una stabilità tutt'altro che «operosa», come lui chiede.

Sono i passaggi centrali di un colloquio molto giocato sui raffronti storici tra Roma e Berlino. Ciò che spinge Napolitano ad ammettere: «Potremmo certamente imparare qualcosa dalla disciplina democratica che regna da voi. La Germania è uno Stato stabile ed efficiente». Da noi, purtroppo, dopo il crollo del vecchio sistema partitico, con la riforma elettorale non si è riusciti a costruire «un assetto stabile, un sistema bipolare solido». Sì, «sembrava tanto semplice, ma non lo fu», si sfoga. «Vi sono state invece nuove escrescenze, nuove frammentazioni. A questo si aggiunge che ci sono stati anche molti personalismi dentro e attorno ai partiti, il che, in effetti, non contribuisce alla stabilità». È la diagnosi di un'ipertensione politica divenuta cronica e che vede nuovi motivi d'asperazione nelle polemiche sui 150 anni dell'Unità. Il presidente non mostra di angosciarsene più di tanto. E minimizza: «Tra i miei doveri rientra anche quello di gestire situazioni difficili. Sono impaziente di veder svilupparsi le celebrazioni. Per me e per tanti altri saranno una buona occasione per renderci conto di quello che abbiamo realizzato per questa Nazione con questo Stato. L'Italia è uno Stato tardivo che però — come la Germania — è riuscito ad assumere un buon ruolo nel concerto delle Nazioni».

Marzio Breda

REPORTAGE

Il duello

Napolitano: "La legge lo garantisce il premier avrà un processo giusto"

"Il governo regge finché c'è maggioranza alle Camere"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Un governo resta in carica finché ha una maggioranza parlamentare. Berlusconi ha i suoi motivi e buoni strumenti giuridici per difendersi al processo. In Italia purtroppo il confronto politico si è trasformato in guerriglia politica. Ecco i giudizi del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. A pochi giorni dalla sua visita di Stato in Germania, il presidente della Repubblica li ha espressi in una lunga intervista con Thomas Schmid - direttore del quotidiano conservatore *Die Welt* - uscita ieri su *Welt am Sonntag*. Ecco alcuni passi e citazioni delle frasi del capo dello Stato, raccolte dal lungo testo uscito su *Welt am Sonntag*.

Il Processo Ruby

«Io penso che Berlusconi abbia i suoi motivi e validi strumenti giuridici, per difendersi dall'accusa. Sia la nostra Costituzione, sia le nostre leggi garantiscono che un procedimento come questo, nel quale gravi accuse sono state mosse, accuse che il Presidente del Consiglio respinge, si svolgerà e si concluderà secondo le regole dello Stato di diritto. Io ho fiducia nel nostro Stato di diritto».

La maggioranza

«Io credo che un governo resta in carica, finché dispone di una maggioranza in Parlamento e opera di conseguenza», è la risposta di Napolitano alla domanda se il governo Berlusconi reggerà.

Processo giusto

La Costituzione e le leggi garantiscono che il processo si svolgerà e concluderà secondo giustizia. Confido nel nostro Stato di diritto

La guerriglia

«Spesso vengono usati toni troppo alti, eccessivi, manca la misura nel giudizio, molte analisi sono caratterizzate da un certo estremismo. Ciò contribuisce a rendere più acuta la tensione politica. I partiti si scontrano, si sciolgono, si dividono - in una certa misura questo è normale in una democrazia. Ma in Italia ciò si trasforma in una vera e propria guerriglia politica».

La crisi dei partiti

«I partiti devono ritrovare la loro forza, non vedo un'altra via. Io non saprei dire quali altre forme la vita democratica, la partecipazione democratica potrebbe assumere. Naturalmente la forza dei partiti, la loro capacità di restare collegati e vicini ai cittadini e unire i cittadini, è molto diminuita. In questo i partiti si sono impoveriti. Ma essi devono ritrovare la loro antica forza, insieme a tutte le forme della società civile. Una cosa è sicura: plebisciti e referendum non potrebbero sostituirsi alla democrazia rappresentativa. La quale è e resta la migliore forma della democrazia. Ed essa presuppone l'esistenza di partiti forti. Se i partiti dovessero non essere più in grado di unire i cittadini e di organizzare il consenso, avrei inquietudine per il nostro futuro».

E quella del bipolarismo

«Non siamo riusciti a trovare un nuovo ordine politico che sia stabile. Avevamo sperato di arrivare a

un solido sistema di partiti bipolare attraverso riforme del sistema elettorale: da un lato un centro-destra, dall'altro un centro-sinistra, con una chiara alternanza. Sembrava facile, ma non lo è stato. Al suo posto si sono create nuove frammentazioni. E inoltre, accade che nei partiti e nel loro ambiente ci sia molta personalizzazione, ciò che non contribuisce esattamente alla creazione della stabilità».

Italia e Germania

«L'Italia può imparare molto dalla Germania. Stiamo vivendo le conseguenze di una crisi globale, la più grande dagli anni Trenta, e la Germania vi ha reagito in modo esemplare. Quel che noi stimiamo e ammiriamo nella Germania è la grande capacità di coesione sociale, e la grande produttività e competitività della sua economia».

I 150 anni dell'Unità

«E' parte dei miei compiti affrontare anche situazioni difficili. Tra l'altro attendo con impazienza di vedere come si realizzeranno le celebrazioni del 150mo anniversario dell'unità italiana».

Il ricordo di Pasolini

«Io conoscevo bene Pasolini, c'incontravamo spesso, ci stimavamo. Era un poeta, un visionario. Le sue visioni furono spesso cupe. Ma senza dubbio egli ha previsto alcuni sviluppi che poi sono realizzati davvero. Il suo pessimismo non era del tutto infondato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri per governare

Io credo che un governo regge finché dispone della maggioranza in Parlamento e opera di conseguenza